



Il dibattito Disegno di legge della giunta, Bombarda perplesso sul metodo: nessuno ci ha detto alcunché

«Acqua, gestione alle comunità»

Anderle: se i Comuni vorranno, può essere una soluzione

Il consigliere dei Verdi:

«Se si vuole portare il provvedimento in aula entro la fine dell'anno occorre affrettare i tempi»

TRENTO — Nuova puntata dal fronte privatizzazione dell'acqua. Roberto Bombarda, consigliere provinciale dei Verdi e presidente della terza commissione permanente, lascia trapelare una certa amarezza. Parole secche e concise, le sue: «Io non ho visto ancora niente». Tradotto: i capigruppo non sono ancora stati informati del disegno di legge firmato dall'assessore Gilmozzi e approvato venerdì dalla giunta. Inutile chiedersi a quale commissione sarà assegnato: «L'iter è piuttosto lungo. Prima va depositato, poi andrà chiesta la calendarizzazione e solo in seguito si deciderà a quale commissione affidarlo», spiega Bombarda. Che, per ora, sembra essere all'oscuro di tutto: «Se si vuole portare il disegno di legge in aula entro la fine dell'anno bisogna affrettare i tempi». Si perché il decreto Ronchi entrerà in vigore con l'anno nuovo e, in mancanza di una proposta alternativa, si dovrà procedere con la privatizzazione della rete idrica. Che però non piace né al Trentino né a Piazza Dante. Insomma, la "questione dell'acqua" continua a far parlare di sé.

Dal canto suo, Renzo Ander-



La proposta Renzo Anderle è consigliere provinciale dell'Upt ed ex presidente del Consorzio dei Comuni

le, consigliere provinciale dell'Upt ed ex presidente del consorzio dei Comuni, pensa già a quando il disegno di legge approderà nelle aule di Roma e, nonostante l'ipotesi di impugnativa da parte del consiglio dei ministri, si dice fiducioso. «Lo statuto di autonomia dovrebbe tutelarci dal decreto Ronchi — spiega il consigliere —. E l'acqua resterà un bene pubblico».

Insomma, nessuna sostanziale novità: il decreto non sembra andar giù a Piazza Dante, che, forte dell'autonomia riconosciutale, intende dissociarsi dalla normativa nazionale e mantenere il controllo della rete idrica nelle mani dell'ente pubblico. A cui spetterà

ogni decisione in materia di acqua: «Certamente sarà possibile privatizzare la rete idrica, già molti Comuni lo stanno facendo. Ma dovrà essere la comunità a volerlo — aggiunge Anderle —. L'importante è che venga mantenuta la qualità del servizio, che dovrà rispettare alcuni parametri standard».

Nessun cambiamento all'orizzonte, dunque, ma solo un «rafforzamento, da parte dell'assessore Gilmozzi, di un concetto già diffuso e ben funzionante», afferma il consigliere Upt.

Che poi la tendenza degli ultimi anni sia quella di accorparsi per gestire meglio e in maniera coordinata un servizio di questo genere, è un altro di-

scorso. «Sono convinto che sia necessario superare la frammentazione che caratterizza, anche per questioni geografiche, il Trentino. Una soluzione potrebbe essere quella di affidare la gestione della rete idrica alle comunità di valle — spiega Anderle —. Ma, lo ripeto, solo se la proposta partirà dai singoli Comuni». L'aggregazione potrebbe dunque rappresentare il futuro dei servizi in Trentino. Ma questa aggregazione dovrà partire (più o meno spontaneamente) "dal basso", senza alcun decreto che intervenga per privatizzare un bene che è e deve restare pubblico.

Francesca Polistina

© RIPRODUZIONE RISERVATA